

Imparare la lingua dalle ricette

Insegnare l'italiano ai ragazzi stranieri a partire dal cibo. È l'intuizione dell'ultimo progetto creato dal Centro Come. Guidati dai consulenti del Centro, gli insegnanti di 26 scuole secondarie di secondo grado di Milano e Provincia, frequentate da un'alta percentuale di studenti stranieri, hanno prodotto un manuale di lingua italiana per ragazzi e ragazze di recente immigrazione, partendo proprio dalle ricette, dai modi di dire e dalle metafore legate a ciò che mangiamo tutti i giorni. Gli studenti delle stesse classi hanno invece raccontato il cibo che hanno imparato ad apprezzare in Italia e quello dei loro Paesi di origine su cartoline e tovagliette, assemblando immagini, fotografie, note autobiografiche. Entrambi i prodotti editoriali saranno presentati domani al convegno organizzato per festeggiare i 20 anni di fondazione del Centro.



Il centro Come per stranieri festeggia i 20 anni

Con una «passeggiata interculturale sul filo della memoria e del futuro», domani dalle 14.30 alle 18.30, presso l'Auditorium San Fedele di Milano (via Hoepli 3b), il Centro Come festeggia i suoi vent'anni. Istituito nel 1994 in seguito a una convenzione paritaria tra la Provincia di Milano (assessorato alle Politiche sociali), la Caritas ambrosiana e la Cooperativa sociale Farsi Prossimo, fino al 2000, il Centro Come ha avuto un carattere interistituzionale, con sede presso la Regione Lombardia e nel 2003 è stato certificato come servizio di consulenza, progettazione e formazione. Costruire positive

condizioni di inclusione e di scambio fecondo tra storie d'infanzia, lingue e culture: questo l'impegno che il Centro Come ha cercato di realizzare in questi vent'anni. Un tempo segnato da cambiamenti molteplici e profondi, che hanno evidenziato con forza il carattere sempre più multiculturale dei servizi per tutti, e della scuola in particolare. Il Centro Come si rivolge soprattutto agli operatori, ai docenti e agli educatori che lavorano con i minori e con le famiglie dell'immigrazione. Tra i suoi obiettivi: creare nei servizi, nei luoghi di vita, nelle istituzioni, le condizioni per rendere possibili l'accoglienza e l'integrazione dei bambini e dei ragazzi stranieri e delle loro famiglie; fornire agli operatori dei servizi tutti informazioni, conoscenze, strumenti operativi per lavorare nelle situazioni multiculturali; fornire ai

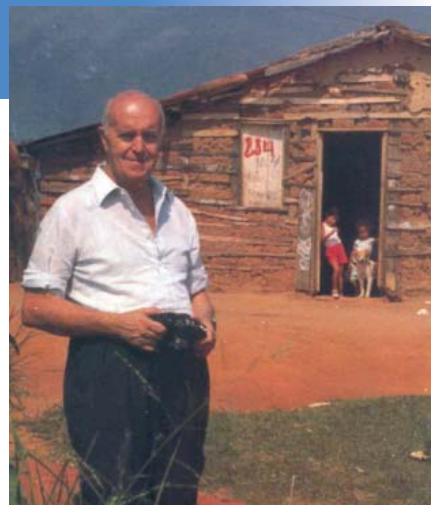
minori stranieri e alle loro famiglie strumenti di conoscenza e informazione per potersi orientare e inserire in maniera positiva nella scuola e nella società italiana; tutelare - attraverso un'integrazione tra risorse dei servizi pubblici e del volontariato - i minori più «vulnerabili» e in condizioni di fragilità. In questi anni più di 70 mila operatori si sono rivolti allo sportello del Centro Come per avere informazioni, materiali, suggerimenti operativi, consulenze, orientamento. Si tratta soprattutto di insegnanti, educatori, dirigenti scolastici, ma anche di operatori sociali e dei servizi di base, volontari, genitori stranieri, studenti, mediatori. Per cercare di rispondere all'aumento di richieste, dal 2003 il Centro Come si è dotato di uno spazio interattivo e di consulenza a distanza. Sul sito www.centrocome.it sono stati caricati

moltissimi materiali, così da renderli accessibili e disponibili a un numero ampio di scuole e servizi. In questi anni 457 mila utenti hanno visitato il sito e circa 7 mila persone si sono rivolte allo sportello on line per avere informazioni e consulenza. Tra i temi approfonditi in questi anni dal Centro Come vi sono, in particolare, le caratteristiche e le condizioni di vita dei minori stranieri, i percorsi e le modalità di accoglienza e di integrazione scolastica, l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua a minori e adulti, la conoscenza della cultura e dei contesti di origine, la valorizzazione della diversità linguistica, la narrazione e l'educazione interculturale con i progetti operativi per attuarla, la mediazione linguistico-culturale, le forme di accompagnamento e di tutoring degli adolescenti stranieri.

L'11 dicembre si è tenuta una Veglia di preghiera presieduta dal Vicario generale, monsignor Mario Delpini, nella chiesa degli

Angeli Custodi, dove è sepolto. Firmando il decreto, il Papa ha riconosciuto in Marcello una vita esemplare al servizio dei poveri

Marcello Candia, l'imprenditore milanese che ha lasciato tutto per servire i poveri del Brasile



Candia è Venerabile per e sue grandi virtù

Per comunicare a tutti la notizia che papa Francesco ha firmato il decreto di venerabilità di Marcello Candia, la Fondazione a lui intitolata ha organizzato giovedì 11 dicembre, una veglia presso la chiesa Angeli Custodi (dove è sepolto), presieduta dal Vicario generale monsignor Mario Delpini.

DI MARIO ANTONELLI

«L'8 luglio 2014, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza privata Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, e ha autorizzato la Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti: [...] le virtù eroiche del Servo di Dio Marcello Candia, laico; nato a Portici (Italia) il 27 luglio 1916 e morto a Milano (Italia) il 21 agosto 1983». Così, qualche mese fa, annunciava il Servizio informazioni della Santa Sede. Dunque, Marcello Candia è «venerabile». È vero, i titoli di onore mal si addicono alla logica del Vangelo; ed è bene vigilare perché non offendano l'unica paternità di Dio e non oscurino la bellezza incantevole di Gesù. Eppure questo Decreto viene a riconoscere che i piccoli e i poveri di Ma-

capà e di Marituba non si erano sbagliati; così come gli amici e le amiche di Marcello non avevano avuto un abbaglio. Insieme ai «tesori» di Marcello, avevamo visto bene: davvero era passato per la cruna dell'ago. Per questo, fino a quest'estate, volentieri ascoltavamo quel titolo di «Servo di Dio» che il cardinale Martini gli aveva conferito dando inizio all'inchiesta sulla sua vita e sulle sue virtù, sulla sua fama di santità e sulle grazie donate da Dio per sua intercessione. Dopo un itinerario complesso e rigoroso, l'inchiesta ha portato a questo Decreto che ha una maestosità stupenda, direi come il Rio delle Amazzoni a Macapá, immenso e affascinante: non è ancora l'oceano, ma quasi non è dato di distinguere. Il Papa usa una formula solenne: «Consta che il Servo di Dio Marcello Candia ha praticato in grado eroico le virtù teologali della fede, della speranza e della carità verso Dio e verso il prossimo, come pure le virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Forza e quelle ad esse annesse». Con queste parole il Papa fa un'affermazione che riguarda la persona di Marcello: parla di lui, del suo impegno, della sua dedizione totale al Signore, alla Chiesa, ai fratelli e del modo eccezionale con cui l'ha fatto.

Ha vissuto il Vangelo di Gesù in modo così sinuolare e autentico che possiamo e dobbiamo venerarlo: come uno che è passato per la cruna dell'ago. Lo onoriamo con amorevolezza e gratitudine, da lui ci lasciamo interrogare, gli chiediamo quale sia stato il suo segreto per vivere «eroicamente» il Vangelo. E avvertendo piccoli che anche in noi, nel nostro piccolo spesso misero, fa capolino il desiderio della santità, gli chiediamo la mano per attraversare con lui la cruna dell'ago. La gioia emozionata di suor Benilda Lopes de Souza interpreta bene i sentimenti di tutti noi: «Sono molto felice per questa notizia tanto attesa. Conobbi Marcello Candia quando lavoravo all'Ospedale São Camilo e São Luiz negli anni Settanta. Il suo esempio di amore per i poveri, di preghiera, di semplicità e dedizione, la sua coscienza battesimale ci contagiavano. È vicino alla Fondazione e a tutti noi che lottiamo in questo mondo disuguale perché i poveri abbiano una vita più degna; sia vicino ai nostri passi e susciti altri collaboratori per questa nobile e santa causa». Quanto manca allora all'oceano di una beatificazione? Manca un miracolo, un fatto prodigioso operato dall'infinita misericordia di Dio per intercessione

di Marcello. Lo attendremo, con i piccoli e i poveri del Brasile, fiduciosi nella prodigalità di Dio e certi della intercessione di Marcello per noi e per quanti patiscono povertà, malattia, ignoranza. Lo attendremo, sì; con le mani aperte a continuare l'opera di Marcello, miracolo per eccellenza della sua complicità con il Signore. Le mani aperte di noi e di tanti: mani miracolate da Dio attraverso l'esempio di Marcello, non è vero?

La cena di Natale alla scuola di italiano

Sarà una cena di Natale multietnica quella organizzata dalla scuola di italiano per stranieri adulti nella parrocchia di Sant'Apollinare in Baggio aperta 6 anni fa. Venerdì sera ogni studente porterà un piatto del proprio Paese da condividere con tutti: oltre agli iscritti sono invitati anche i familiari e gli ex alunni. «Gli studenti sono circa 80 - dice Anna Aldi, una dei 25 insegnanti - con maestri volontari che si alternano sui vari gruppi, ci sono infatti tre livelli di apprendimento, base, medio e avanzato». Alla fine dell'anno ogni alunno viene inviato all'esame per la certificazione di italiano come lingua straniera. Le lezioni si tengono il martedì e il venerdì sera nelle aule dell'oratorio. «Gli studenti - continua la volontaria - provengono da tutto il mondo: Romania, Montenegro, Ucraina, Pakistan, Sri Lanka, India, Filippine, Ecuador, Perù, Egitto». Anche l'appartenenza religiosa è varia, ci sono musulmani, cristiani copti, ortodossi e cattolici. «Prima dell'inizio delle lezioni condividiamo un momento leggero con thè e un dolce. La scuola non è solo un luogo in cui si cerca di imparare l'italiano, ma anche a frequentare gente che, pur essendo molto diversa, è accomunata dallo stesso destino di migrante. Noi che viviamo e lavoriamo dove siamo nati - ammette Aldi - non riusciamo sempre a capire come possa essere difficile la convivenza tra un giovane musulmano egiziano e un'esuberante brasiliana o una ragazza moldava abituata fin da piccola a contare su di sé». La lingua indica un'appartenenza e in virtù di questo comunica una diversità; nel rapporto tra culture, la diversità linguistica può essere riconosciuta come il primo indicatore di estraneità. «La difficoltà di farsi comprendere utilizzando la propria lingua e la necessità di co-

municare attraverso un altro codice - continua l'insegnante - causano nella persona straniera una profonda sofferenza e una forte percezione di sradicamento. A questo si aggiunge l'urgenza di apprendere la nuova lingua per garantirsi la sopravvivenza». «La posizione geografica "condanna" l'Italia ad essere crocevia, ponte tra l'Africa disperata e il ricco nord Europa, tra est europeo che ancora soffre dello sfascio dell'Unione Sovietica e ovest carico di possibilità», spiega Aldi. «Attraverso di noi si deve passare. Si rassegni chi continua a storcere il naso. L'Italia è da sempre un crocevia per conformazione geografica, ma dai nuovi arrivati, ripercorrendo 2000 anni di storia, ha sempre ricavato linfa nuova per migliorare, capacità di trarre il meglio delle culture. Chiu-

dersi è impossibile e non serve a nulla. Ormai non siamo più un sistema monoculturale e non lo saremo mai più». Oggi non hanno più senso le scuole di italiano che insegnano grammatica e vocaboli e basta: le lezioni devono diventare «momenti di vita insieme per imparare a condividere ciò che si ha, il tempo e l'esperienza. Chi ha provato sa che ad imparare di più sono proprio i maestri». Aldi pensando al futuro sogna il cambiamento, magari una «communitas» fondata «su un patto di cittadinanza che sia indipendente da religione, fede, tradizioni, suolo e sangue, ma legata ai diritti e ai doveri. Dovranno essere garantiti spazi di laicità che salvaguardano i diritti di ogni religione e garantiti quelli costituzionali».

«Rigiocattolo» oggi a Milano e a Binasco

Il Rigiocattolo torna oggi a Milano dalle 10 alle 19 in piazza San Carlo (corso V. Emanuele), nel salone dell'oratorio di Santa Maria Goretti (via M. Gioia 193) dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19; a Binasco (piazza Castello) dalle 8.30 alle 18.30. L'iniziativa, promossa dal Paese dell'Arcobaleno della comunità di Sant'Egidio, consiste nella vendita di giocattoli e libri



usati, raccolti e risistemati, a favore dell'Africa. Info: tel. 02.86451309; santegidio.milano@gmail.com; www.santegidio.org.